



2 febbraio 1995

Presidenti, è per voi

Il dignitoso Milan di Highbury pone le basi per la Supercoppa europea e ci ricorda che il calcio esiste ancora. Dolce serata londinese, bambini ai bordi del campo, niente recinzioni, la tragica Inghilterra degli hooligans sembra lontanissima. Un invito alla speranza anche per noi. Lasciando il Milan ai suoi sogni e alla sua ferita morale, rientriamo tra gli sgomenti e le ipocrisie del nostro momento calcistico. Il tema è sempre lo stesso: da dove cominciare la lotta contro questo demone che si è impossessato di uno dei grandi amori degli italiani? Ho esposto ieri, in tutta umiltà, una serie di piccole cose realizzabili subito con buona fede e coraggio. Poi sono andato a leggermi le risposte di presidenti e funzionari delle nostre maggiori società a un nostro sondaggio e ho provato un senso di vuoto, la tragedia all'interno del calcio è come se non esistesse. Tutti i gruppi sono buoni, nessun dirigente di società regala biglietti, nessuno richiede servizi particolari, nessuno paga viaggi, i nomi odiosi dei club estremistici non hanno importanza, gli striscioni sono sotto controllo. Il calcio si scrolla di dosso le proprie responsabilità come fossero goccioline di pioggia. Una sola eccezione chiara e significativa ho trovato: quella di Casasco del Genoa. Ed è con questa schiera di mollezze, di equivoci e di falsità che vogliamo ripulire gli stadi? Siamo dinanzi alla sedimentazione di quella squallida cultura che, tra compromessi e ricatti, sta rendendo infrequentabile il mondo del calcio. Invitiamo i presidenti di A, quelli che consentono l'accoppiamento blasfemo di nomi come Milan, Juve, Inter, Napoli, Roma, Fiorentina e via di seguito a sigle del tipo ultras, falangi, brigate, fosse, draghi e altre odiose invenzioni, invitiamo questi benemeriti signori a leggersi il documento che la disperata madre di un ultra di Prato offre loro. Il figlio è uno di quelli che, prendendo spunto dal rogo in cui ha perso la vita il giocatore della Spal Campione, hanno issato a Ferrara l'allucinante cartello: "Campione brucia per noi". La madre racconta con dignitoso dolore le tappe della perdizione: il figlio attratto dagli ultras, le prime frequentazioni, l'apologia dell'odio per la polizia e per la famiglia. Leggete, presidenti, e poi diteci se il nome del vostro club può legarsi a organizzazioni di questo tipo. Lo so, ci sono anche i club che, nonostante il nome, sono pacifici, costruttivi, fanno beneficenza. Domenica ci sarà a Genova persino un convegno di "ultras" contro la violenza. Bene, signori, se davvero amate il calcio, buttate via quel nome, trovatene uno che sappia di tifo vero, di allegria, di divertimento. Apprendo, intanto, che la commissione affari costituzionali, nonostante il fermo atteggiamento di Dini e di Scognamiglio, ha svilto con un pavido emendamento il decreto che le forze dell'ordine imploravano per controllare i delinquenti da stadio: i quali adesso, schedati o non schedati, possono brindare. Ma in che razza di Paese campiamo...



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

NOVIS – No Violence In Sport
www.novisport.eu
info@novisport.eu

NOVIS Project -590827-EPP-1-2017-IT-SPO-SCP (2017-2687)